

CARITAS
DIOCESANA
COMO

ESTATE SENZA CONFINI

"DIDI MADLOBA", MOLTE GRAZIE

Si è appena conclusa l'esperienza di volontariato estivo, dal 16 al 27 luglio, promossa dalla Caritas Diocesana in Georgia, alla quale hanno partecipato cinque giovani della nostra diocesi. Una preziosa opportunità di relazione e servizio

pagina a cura
della CARITAS DIOCESANA

Si è appena conclusa l'esperienza di volontariato estivo promossa dalla Caritas Diocesana in Georgia, alla quale hanno partecipato cinque giovani della nostra diocesi, di cui una ragazza che sta svolgendo il servizio civile volontario presso la Caritas Diocesana e un'operatrice della stessa, membro dell'Area Solidarietà Internazionale.

La Caritas Diocesana aveva allacciato rapporti con Caritas Georgia già durante la scorsa estate, concordando con la stessa il finanziamento di parte di un progetto tramite i fondi che sarebbero stati raccolti durante l'Avvento 2007. Data la qualità dei progetti proposti e le buone relazioni sviluppate, seppure a distanza, una delegazione della Caritas Diocesana aveva visitato direttamente la realtà georgiana alla fine del mese di febbraio 2008. Durante la visita era stata prospettata l'eventualità di inviare alcuni volontari italiani che avrebbero prestato servizio nelle attività ordinarie della Caritas Georgia.

Dal 16 al 27 luglio cinque giovani volontari sono stati dunque ospitati nella Casa famiglia di Caritas Georgia a Tbilisi e hanno prestato servizio nella stessa nonché nella mensa dei poveri della capitale e nel servizio di assistenza domiciliare garantito dal Poliambulatorio della Caritas.

Quotidianamente, alternandosi, tre giovani aiutavano le cuoche e i volontari georgiani nella preparazione delle vivande e nella loro distribuzione agli ospiti durante l'apertura della mensa, mentre due giovani affiancavano un'assistente domiciliare e una infermiera del Poliambulatorio Caritas durante le visite a domicilio degli anziani malati e soli che abitano in città.

Durante il servizio in mensa i giovani sono stati anche coinvolti nelle pulizie generali della struttura e nella preparazione dei pacchi viveri mensili che sarebbero stati consegnati a domicilio a coloro che non potevano spostarsi per recarsi in mensa ma erano in grado di cucinare per sé e i propri familiari. Dopo il servizio in mensa e le visite a domicilio i volontari italiani trascorrevano la serata in compagnia dei bambini ospiti della Casa Famiglia, giocando con loro. I pasti venivano consumati insieme ai bambini, in un clima accogliente e familiare. I volontari stessi erano alloggiati nelle camere dei bam-



bini che per il periodo estivo erano tornati dai parenti, fuori città. Tutti i piccoli ospiti della Casa Famiglia, come spiegato dagli educatori responsabili della struttura, avevano esperienze di abbandono o di perdita di uno o entrambi i genitori. Frequenti i casi di genitori in vita ma affetti da disagio mentale tale da non essere in grado di occuparsi dei figli. I bambini, vivaci e molto affettuosi, hanno da subito mostrato di apprezzare la presenza dei volontari italiani ma soprattutto di qualcuno che dedicasse loro le attenzioni che è difficile ricevere nella gestione ordinaria di una comunità con tanti piccoli ospiti. Durante il giorno, nei piani superiori della casa famiglia, circa 200 bambini e adolescenti, partecipavano alle numerose attività del Centro Diurno Giovanile, dove venivano anche insegnate le discipline artistiche tipiche della Georgia (danze popolari, iconografia, tessitura di tappeti, intaglio del legno, pittura a smalto, lavorazione del feltro...) al fine di sviluppare competenze professionali che possano, in futuro, costituire una fonte di reddito per i ragazzi.

Particolarmente apprezzata dalle dottoresse del Poliambulatorio Caritas è stata l'attività di affiancamento all'assistente domiciliare e all'infermiera, durante le visite a domicilio. Si trattava di un'esperienza nuova per tutti e si temeva che le difficoltà linguistiche (le lingue più diffuse sono il georgiano e il russo) e la delicatezza delle situazioni di povertà estrema e malattia potessero costituire degli ostacoli all'attività dei volontari. In realtà, i volontari sono stati di grande supporto all'assistente domiciliare,



soprattutto nel pulire le case dei malati nonché una piacevole sorpresa per i malati stessi. Accolti con gioia da tutti coloro che sono stati visitati e hanno potuto relazionarsi con i malati grazie anche alla conoscenza dell'italiano da parte dell'assistente domiciliare di Caritas Georgia, che faceva da interprete. I volontari hanno visitato a domicilio donne e uomini che un tempo avevano una vita dignitosa e svolgevano professioni appaganti (attrice di teatro, cantante lirico, addetta al montaggio dei film...) ma che oggi, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, l'indipendenza della Georgia e l'instabilità politica ed economica del Paese dovuta alle spinte indipendentiste delle regioni di Abkhazia e Ossetia del Sud, non hanno i soldi per acquistare il cibo o i medicinali. Una pensione equivalente a 50 euro al mese serve a poco se bisogna pagare luce, acqua, gas e nutrirsi, in un Paese dove i prezzi dei generi di consumo si avvicinano ai nostri e dove l'as-

sistenza sanitaria è totalmente a carico del cittadino. Sono frequenti i casi in cui, se una persona non può pagare l'ospedale, non viene curata e viene lasciata al proprio destino. Non è semplice prendere atto che l'assistenza sociale e gli ausili socio-sanitari semplicemente non esistono. Moltissime persone anziane sono allettate da anni, in case di pochi metri quadri, pericolanti seppure in centro città (complici l'assenza di manutenzione di stabili centenari e la frequente attività sismica), talvolta prive di servizi igienici e di acqua corrente. I pannoloni per chi è incontinente costano moltissimo e, nonostante la Caritas locale li fornisca a chi ne ha bisogno, spesso vengono lavati, fatti asciugare e riutilizzati. Molti dei malati che usufruiscono dell'assistenza infermieristica da parte della Caritas ricevono anche i pasti a domicilio, preparati in mensa.

Durante il loro servizio a Tbilisi, i volontari hanno potuto

confrontarsi su quanto stavano vivendo sia con il vescovo della Georgia, mons. Giuseppe Pasotto (i cattolici sono circa l'1% della popolazione, la maggior parte della quale è ortodossa), che con il direttore di Caritas Georgia, Padre Witold Szulczynski. L'esperienza personale vissuta ha fatto emergere da subito, in modo lampante, quanto gli interventi di Caritas Georgia (mensa, assistenza medica, accoglienza dei giovani...) siano fondamentali per la sopravvivenza di persone che, lasciate a se stesse, non avrebbero alternative, se anziani, all'abbandono totale e, se giovani, a una vita di stenti e di devianza. Sicuramente uno dei progetti che verranno proposti dalla Caritas Diocesana durante il prossimo Avvento riguarderà ancora la Georgia e darà modo di approfondire una relazione che con la conoscenza e l'esperienza diretta si è arricchita di stima e fiducia reciproca.

ANNA MERLO